

La Difesa delle Lavoratrici

"Per angusta ad augusta"

Giornale
delle Donne Socialiste

ABBONAMENTI:
ITALIA e COLONIE . Anno L. 5,50 Semestre L. 3,—
ESTERO 12,— 7,—
Un numero centesimi 20

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
MILANO - Via Silvio Pellico, 8

PREZZO PER LE INSERZIONI:
Su una colonna, per ogni millimetro in quarta pagina cent. 50; in terza pagina cent. 80; nel corpo del giornale L. 1.
Rivolgersi alla «Pubblicità Moderna» Via Barbavara, 6 int.

Il Convegno Regionale Lombardo delle donne socialiste

Quasi tutte le provincie rappresentate - Ovunque si denota un confortevole risveglio di gruppi - L'appassionata discussione nelle varie relazioni - Mille porte si spalancheranno...

In una sala della Sezione Socialista in Milano ebbe luogo il 28 settembre l'annunciato Convegno Regionale Lombardo delle donne socialiste.

Erano presenti un buon numero di compagne milanesi che fecero gli onori di casa e le rappresentanti dei gruppi del Comasco, del Bresciano, del Milanese e del Pavese. Compagne isolate avevano inviato le loro adesioni da Mariano Comense, Bergamo, Sondrio e Mantova. Un gruppo di operaie filatrici del Cremonese inviò una semplice ma commovente lettera di fede e di speranza.

Alla presidenza viene chiamata la compagna Colombo di Milano che ringraziando, rivolse un saluto a tutte le vittime della reazione, elevando un pensiero alle eroiche nostre compagne di Molinella.

Propaganda femminile

Schiavello fa una rapida cronistoria della vita e dello sviluppo dei gruppi femminili in Lombardia. Nota che sono stati decimati prima dalle scissioni e poi dalla reazione fascista. Rileva però che il maggior danno dovemmo subirlo dalle divisioni. La donna concepisce il socialismo come una grande aspirazione di fede, di bontà e di giustizia. Non riesce a capacitarsi che con questa medesima aspirazione si possa dividersi e combattersi. Sarà questa sua ripugnanza alla lotta di tendenze un infantilismo, o una mancanza di spirito critico, o il frutto di una concezione superficiale del socialismo, ma essa ci ha fatto allontanare molte, troppe, buone compagne, che si ritrassero dalla lotta sfiduciate. E non si può far loro eccessivi rimproveri. Non tutte possono avere la costanza e la tenacia di Angelica Balabanoff, di Alda Costa, di Maria Giudice e di parecchie altre nostre compagne e maestre di socialismo.

L'ultima scissione poi, a Milano, ci ha portato via tutte le intellettuali ed il gruppo è rimasto composto di operaie, di donne di casa e di compagne di operai. Anche il forte gruppo delle nuove iscritte sono tutte lavoratrici di stabilimento. Ciò, se denota la simpatia e lo spirito di attrazione che ha il nostro partito in mezzo alle lavoratrici, è un inconveniente non lieve per la direzione della propaganda, per la collaborazione sul giornale, ecc. ecc.

Nella regione lombarda si denota da un po' di tempo un vivo risveglio ed un rifiorire di gruppi.

Ma un più forte lavoro deve essere approntato per il domani. Con costanza bisogna vincere la delittuosa indifferenza dei compagni e far loro comprendere che nel problema femminile, specialmente nei riflessi della conquista della donna al socialismo, sta il divenire socialista. E che solo quando la madre sarà convinta delle nostre idee, tutta una generazione nuova aprirà la via alle nostre conquiste.

Nel frattempo però le donne debbono imparare a far da sole, a crearsi un'azione indipendente di propaganda e pur seguendo le direttive e la disciplina di partito, dare una impronta propria a tutta l'azione socialista nel campo femminile.

Un terreno molto fertile per la propaganda socialista è nell'interno dello stabilimento, nelle file delle organizzazioni operaie, nei grandi alveari umani che sono le case dei lavoratori.

Colà bisogna penetrare coi nostri giornali, colla propaganda spicciola, colle conferenze. In più stabilimenti possibile, in più case, in più leghe avremo nostre fiduciarie più il nostro pensiero e la nostra linea d'azione estenderà il suo raggio d'influenza.

I gruppi tuttora esistenti debbono essere le

avanguardie del grande esercito del domani. Le vittorie si preparano coi sacrifici. E la vittoria sarà tanto più rapida quanto più sarà preparata dalle sue artefici.

Antonietta Piazza di Monza dà ampia relazione sulla situazione della sua plaga e nei riflessi delle Scuole di Economia Domestica ancor dirette da socialiste e della propaganda in mezzo alle lavoratrici.

Teresa Meroni di Como dice che le donne povere degli stabilimenti e delle case sono sindacalmente con noi e seguono fedelmente la nostra corrente di pensiero, politicamente invece sono delle timide e delle paurose e pur vedendo il nostro movimento con grande simpatia non osano dare il loro nome. Anche a Como le Scuole di Economia Domestica sono rimaste in mano nostra. Dà buone informazioni sulla costituzione di nuovi gruppi femminili nella provincia di Como.

Gilardi porta l'adesione e il saluto della Federazione Giovanile Socialista. Promette da parte di essa il miglior appoggio alla propaganda femminile. Non si mostra tanto favorevole alla divisione dei compiti fra gruppi maschili e femminili, notando come ormai il progredire dell'industria abbia ugualato sul terreno dello sfruttamento e della lotta rivoluzionaria i due sessi. Propone per i due giornali, giovanile e femminile, lo scambio di articoli.

Cleofe Mazzola di Milano fa una felice comparazione fra gli sforzi dei socialisti della

Movimento sindacale femminile

Ida Baj inizia la sua relazione osservando che quando si potrà scrivere esattamente con tutti gli elementi di statistica e di confronto sulla resistenza posta dalla massa operaia alle provocazioni e repressioni e violenze del regime fascista, noi siamo ben certi che uno dei primissimi posti per resistenza e fede sarà assegnato alle operaie dell'industria.

A Milano, a Como, ovunque un solo, debole spiraglio di libertà ha permesso il mantenimento dell'organizzazione operaia anche con delle grandi limitazioni al libero sviluppo dell'azione e del movimento classista, le aderenti alle organizzazioni operaie non dettero nemmeno lontanamente quello spettacolo poco lodevole di sbandamento che caratterizzò le organizzazioni maschili.

Le operaie rimasero al disopra di tutto fedeli, anche nel momento del pericolo, alle associazioni di classe, dando così uno spettacolo di fermezza e di coraggio che molto ci dà a sperare per l'avvenire.

Alla Camera del Lavoro di Milano, dopo i lavoratori del libro, fra i quali le legatrici, sono in buon numero fedeli ed organizzate, le sezioni più forti sono le tessili che hanno persino una percentuale dell'80 e 90 per cento sul totale delle operaie occupate negli stabilimenti milanesi.

A Como, le tessili, malgrado la distruzione dei loro locali, l'impossibilità di potersi riunire e anche in grazia all'opera tenace di un gruppo di compagne socialiste che sono l'anima di questo movimento, ha potuto tenere quasi intatta la forte organizzazione locale.

A Brescia si stanno formandosi nuclei organizzati fra quelle calzettaie e nella provincia le cotoniere, pur essendo oppresse dalle violenze ed intimidazioni del «rassismo» locale, danno sintomi molto chiari di una non lontana ripresa.

A Bergamo siamo nella quasi completa disorganizzazione.

Quella popolazione, che è nel suo intimo ribelle, sta passando una crisi di coscienza, che non potrà che portarle a noi. Tenuta fino

Prima Internazionale e quelli di oggi, rilevandone le coincidenze. Osserva che mai come oggi il seme che sarà gettato per la propaganda potrà avere in un non lontano avvenire, copiosi frutti.

Lina Viotto di Brescia dà una confortante relazione del movimento femminile socialista nella sua provincia, rilevando come in moltissimi centri e piccoli paesi vi sono nostre fiduciarie che provvedono alla distribuzione della Difesa ed alla propaganda spicciola. Rivolge parole di ammirazione per un gruppo di compagne del Lago di Iseo che sono state oggetto di odiose persecuzioni da parte dei fascisti. Assicura che solo che un soffio di libertà renda possibile nel Bresciano un minimo di libertà di organizzazione, decine di gruppi femminili socialisti sono già pronti a sorgere.

Una compagna di Vigevano dà relazione del movimento femminile in Lomellina e in tutto il Pavese. Nota che se ora i fascisti sono divisi e si lottano a morte fra di loro, domani sarebbero pronti a riconciliarsi per picchiare sui socialisti. Malgrado ciò a Vigevano è stato costituito il Gruppo femminile socialista e in altri centri del Pavese sono in costituzione. Tanto — dice la compagna — ci si fa l'abitudine anche alle persecuzioni. Tutto sta a superare le prime...

La presidente dopo aver riassunto le osservazioni delle convenute, mette in votazione la relazione Schiavello, che venne approvata all'unanimità.

a poco tempo fa sotto l'influenza del cattolicesimo, ebbe scatti d'indipendenza nell'immediato dopo guerra, poi ricadde, specialmente dopo il sopravvenuto regime fascista, nel più completo abbandono. In quella plaga vi sarebbe molto da fare, ma purtroppo non vi sono nostri elementi e le organizzazioni operaie non possono inviare con profitto organizzatori sul luogo.

Nelle altre provincie la mancanza di un proletariato femminile industriale non ha permesso alcuna efficace resistenza ai piccoli sindacati esistenti, nè il problema della ripresa sindacale si dimostra di facile effettuazione.

Naturalmente in ragione dell'esistenza o meno dei sindacati classisti si sono potuti mantenere i concordati di lavoro, colle relative tariffe di cottimo e di paghe. Per conseguenza, mentre le tessili di Milano e di Como e le legatrici di libri hanno ancora intatte, o quasi intatte le vecchie paghe, le lavoratrici delle altre categorie si sono viste ridotte a condizioni miserrime le loro condizioni di paga, di lavoro e di reclutamento.

Sarà perciò un bene che le compagne socialiste nella loro azione di propaganda non nascondano che buona parte della colpa delle condizioni del proletariato femminile non si deve solo addossare al regime attuale e al padronato, che sono i nostri nemici naturali, ma anche all'ignoranza ed alla mancanza di spirito di combattività e di resistenza di quella parte del proletariato che, per logica conseguenza, si trova in condizioni peggiori di esistenza.

Per quanto alla propaganda sindacale nulla deve essere di intentato perchè in ogni località e categoria sorga la propria organizzazione di mestiere. Per le nostre compagne deve ritenersi un dovere assoluto e un orgoglio il dar vita sotto la propria influenza, che non può essere che quella del Partito Socialista Italiano, a sindacati di mestiere.

Come deve essere per esse un dovere il non rifiutare alcuna carica di carattere sindacale, (consigliere, delegate al Consiglio

generale, esattrici di stabilimento) che le venissero offerte e che il momento o le condizioni d'ambiente lo ritenessero opportuno assumere.

Ciò porta non solo a dar esempio alle indecise, alle tentennanti e alle senza partito, dello spirito di sacrificio delle operaie socialiste, ma a documentare e da propagandare ogni giorno di più la bontà e la giustizia dei nostri metodi e del nostro programma.

Di più dobbiamo richiamare le nostre compagne a maggiormente intensificare la propaganda dei nostri metodi sindacali contro quelli dei nostri amici di destra e di sinistra: unitari e comunisti.

Purtroppo la massa femminile se sindacalmente ha dato prova di fermezza, politicamente segue più la simpatia verso i dirigenti, che la corrente politica che professa. Ciò è molto penoso e dovrà essere oggetto di serio esame.

Noi ben comprendiamo come vi possa essere dei sentimenti di riconoscenza e di fiducia verso degli uomini che han saputo ben dirigere e portare alla vittoria masse operaie, ma che da questo sentimento comprensibile poichè altamente umano, si vadi fino a votare contro il proprio Partito c'è un vero abisso.

Concludendo, necessita:

1. Che i Gruppi femminili diano un forte contributo alla propaganda per la riorganizzazione sindacale;

2. Che nelle Sezioni le nostre compagne non si scordino mai di essere delle Militi di un Partito politico;

3. Che nelle Leghe debbano dar esempio di spirito di sacrificio, di fede e di audacia.

Queste sono le basi fondamentali della immediata ripresa. Ogni enunciazione di altri programmi sarebbe cosa troppo vana ed avveniristica.

Ogni e qualsiasi nostra richiesta di carattere femminile (eguaglianza di salari cogli uomini a parità di lavoro, maggior protezione delle ragazze e delle donne in stato di gravidanza, istruzione professionale, ecc. ecc.) non potrà essere studiata e seriamente prospettata che dopo che l'organizzazione operaia sarà forte e potrà col suo peso imporre quei miglioramenti che il padronato mai concederà sul terreno pacifico della libera e serena discussione.

Mai come ora il detto di Carlo Marx si dimostra la grande guida della folla dolorante: *L'avvenire dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi.*

Alla relazione, che è applaudita, segue un'interessante discussione a cui partecipano molte intervenute, infine è approvata all'unanimità.

Diritti politici femminili

Faravelli, relatrice di questo importante oggetto, osserva che ormai sono ben pochi coloro che, in buona fede, sostengono che l'uomo e la donna, nei riflessi del diritto politico, devono essere considerati diversamente e diversamente trattati, quasi che la loro diversità sessuale attestasse una superiorità dell'uno sull'altra nel campo intellettuale, morale, ecc., da essere in certo qual modo compensata con la concessione dei diritti politici all'uomo soltanto.

Per noi socialisti, la questione è già da tempo risolta e l'eguaglianza dei diritti politici per la donna e per l'uomo forma uno dei canoni fondamentali della dottrina socialista per ottenere la quale eguaglianza dobbiamo mantenere viva l'agitazione in altri tempi iniziata, fino a che anche per noi sia possibile ciò ch'è un fatto compiuto ormai per le nostre consorelle di Danimarca e di